Anno XIV. TORINO Giovedì 24 Giugno 1880 Num. 174.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20. Non si restituiscono i manoscritti. Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 In Provincia cent. 10. Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Agli Associati.

Fra pochi giorni, alla fine del corrente mese, scadono moltissime associazioni.

E noi preghiamo vivamente i nostri associati a volere rinnovare in tempo queste loro associazioni, per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* uniti sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono di parecchi vantaggi: possono avere a metà prezzo l'associazione alla *Gazzetta Letteraria* e la *Scelta dei buoni romanzi stranieri* diretta da *Salvatore Farina*; ed hanno la riduzione di un terzo del prezzo sul *Dizionario biografico* degli scrittori contemporanei, di Angelo Degubernatis.

DURANTE LA STAGIONE ESTIVA

l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* accoglie associazioni per un solo mese a L. 2,25 per comodo dei villeggianti fuori Torino.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si desidera.

L'edizione del mattino si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'edizione della sera si spedisce dall'1 e 1/2 alle 6 pom.

Un'edizione straordinaria si spedisce per l'Italia e l'Estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

TORINO, 24 GIUGNO 1880.

ITALIA

ROMA.

I.

Analisi delle elezioni amministrative.

(CIMBRO). — 22 giugno. — Ieri sera nella sala consiliare del Campidoglio (rione Campitelli), si sono riuniti i presidenti dei seggi a firmare il verbale riassuntivo delle elezioni [illegible], onde queste elezioni sono un fatto compiuto; *et res rata fuit*, [illegible] parti e i testimoni al notaio, quando [illegible].

Esaminiamo con diligenza e serenità la portata di questo fatto capitale.

Sopra 21174 iscritti votarono 10930 elettori; e sopra 14 consiglieri eletti, ben 13 appartengono alla lista dell'*Unione romana* (clericale).

Però i nomi di questa lista, parte erano propri e parte erano comuni colla lista dei moderati; e dei nomi comuni alcuni erano una concessione fatta dai clericali ai moderati, e altri una concessione fatta dai moderati ai clericali.

Fra i nomi che i clericali presero a prestito dai moderati, ve ne erano alcuni che furono perfino portati da organi progressisti.

Per esempio, il dott. Serafino Gatti, che ottenne il maggior numero di voti (8557), e gli altri che lo seguirono immediatamente, il comm. Emidio Renazzi (8251), Onorato Caetani principe di Teano (8066), il marchese Ignazio Lavaggi (8005) e l'avv. Pietro Cavi (7547), erano compresi non solo nelle liste dell'Unione Romana, dell'Associazione Costituzionale, ma altresì in quella del *Popolo Romano*, progressista ministeriale.

Infatti essi sono uomini di benemerenze amministrative a cui tutti fanno di cappello, e non urtano bruscamente contro le opinioni politiche di nessuno.

Il Gatti è da nove anni assessore dell'ufficio d'igiene, ha impiantato lui il servizio sanitario municipale, e non è mai mancato ad una sola riunione del Consiglio; il Renazzi fu per parecchi anni assessore dell'Edilizia, decorò del gabbione delle lupe il giardino nella salita del Campidoglio, ecc. ecc.; il principe di Teano è il degno figlio del venerando Michelangelo Caetani duca di Sermoneta, dantofilo, patriota, collare dell'Annunziata e cieco come Tommaseo e Gino Capponi. Nella nobilissima famiglia Caetani (registrata nell'Almanacco di Gotha) è tradizionale la coltura. La figlia, contessa Ersilia Lovatelli, insigne cultrice dell'archeologia e della letteratura latina, è socia dell'Accademia dei Lincei; e il figlio, appassionato degli studi geografici, è il benemerito presidente della Società geografica italiana. Egli era già stato consigliere e deputato diligente.

Il marchese Lavaggi, patrizio modesto ed operoso, viaggiatore, geografo, fu vice-presidente del Comizio agrario, è presidente del Consiglio direttivo della Scuola-podere fuori San Pancrazio, scuola cui egli si reca a sorvegliare quotidianamente.

L'avv. Pietro Cavi è un dizionario ambulante di giurisprudenza amministrativa.

Scendendo per la scala dei voti troviamo subito che furono portati dalla sola congiunzione clerico-moderata, senza mistura progressista.

Il principe Giovanni Andrea Doria, che il *Fanfulla* chiama famigliarmente Giannetto Doria, patrocinato dal [illegible] *Fanfulla*, dall'*Unione Romana*, dalla *Costituzionale*, non che dall'*Opinione*, raccolse 7005 suffragi. Egli porta un gran nome, rappresenta un gran censo, ed è figlio del [illegible] Doria, che fu maestro di Palazzo [illegible] al Quirinale; quindi egli sta giustamente di mezzo fra coloro che furono regalati dalla *Costituzionale* all'*Unione Romana* e coloro che furono regalati dall'*Unione Romana* alla *Costituzionale*.

Il professore Giambattista De Rossi, candidato nella stessa lista del principe Doria, venne eletto con 6827 voti. È un archeologo universale di altissima fama, quindi [illegible] anche in politica; figura nelle *Lettere di illustri scrittori a Tommaso Vallauri* da voi pubblicate; è autore di una *Roma sotterranea* di riputazione mondiale; fu chiamato dal ministro Coppino a far parte di una Commissione governativa; è consigliere provinciale; fa parte della Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti; fu nominato membro dell'Istituto archeologico di Berlino in concorrenza con Mommsen.

Viene di seguito l'avv. Carlo Valenziani, con gli stessi ingredienti di candidatura di cui sopra, e con 6715 voti. È socio della Reale Accademia dei Lincei, ed è professore di lingue orientali nella Regia Università Romana, quindi ha prestato giuramento al Re e allo Statuto.

Il cav. Alessandro Righetti (6478 voti) inscritto pure egli in tutte le suddette liste clerico-moderate, fu esigliato dal Papa dopo il 1860, perché sospetto di congiura contro il potere temporale, e fu prefetto del Regno di Italia.

Il principe Mario Chigi che raccolse 5855 suffragi non era portato dall'Associazione costituzionale, ma soltanto dall'Unione clericale, e [illegible] il *Fanfulla*. Il Chigi per diritto di famiglia è maresciallo del Conclave, quindi sorveglia alla fabbricazione dei papi nuovi. [illegible] il *Fanfulla* ci ha raccontato di lui che [illegible] nel Consiglio comunale al posto di un dimissionario, rappresentò il Comune nel Consiglio di leva, mandando i chierici a fare il soldato, secondo la legge, e che in una adunanza dell'Unione romana tenne un discorso assai lucido e temperato.

L'ing. Temistocle Marucchi, già consigliere provinciale (voti 4760) e l'architetto Salvatore Bianchi (voti 5001), erano pure raccomandati dall'Unione romana, dal *Fanfulla* e dall'Associazione costituzionale, ma esclusi dall'*Opinione*.

Fin qui giungono i risultati dell'accordellato destro-clericale.

Venne di seguito eletto il dottore Guido Baccelli, valente medico ed oratore romanopalao, unico vittorioso fra i candidati del Direttorio progressista, escluso dalla lista della Costituzionale, continuamente messo in burletta dal *Fanfulla*, ma appoggiato dall'*Opinione*.

Ultimo nominato con voti 4798 fu il duca Scipione Salviati, il quale figurava soltanto nella lista dell'Unione Romana. Quindi l'unico partito, che impiegando esclusivamente le proprie forze, abbia fatto riuscire un candidato, si è il partito clericale.

Il duca Salviati è un codino di tre cotte; intransigente, non ha mai [illegible], nè per conto suo ha mai lasciato riconoscere neanche con innocue bandiere o semplici atti di presenza, sovranità, feste o lutti nazionali; egli è il presidente della Società degli interessi cattolici, e fu comandante delle fiacche guardie urbane (vol detto *soldi del Papa*, qui vulgo *caccialepri*).

Essendo così rispettabile la forza del partito clericale a Roma, e tale da regalarci un duca Salviati in Campidoglio, nessuno può negare quanto fosse necessaria la concordia nel campo liberale. Invece non solo si divisero i moderati fra i progressisti; ma fra i moderati erano diverse le liste dell'*Associazione costituzionale*, del *Fanfulla* e della *Opinione-Libertà*; e fra i progressisti non erano identiche le liste del *Direttorio progressista*, del *Popolo Romano*, degli *Impiegati* e dei *Mandamenti*.

Ora passeggiando per le vie di Roma, fa un certo effetto leggere alcuni manifesti, residui della battaglia, in cui si dice: Votate tutti compatti per *Augusto Fortuna* e per *Luigi Negri*, romano... E questi signori non ebbero neppure un numero di voti decente per essere citati nell'elenco di coloro che vengono dopo gli eletti.

Il fatto delle elezioni retrive a Roma è più importante per alcuni che vennero esclusi, che per altri che vennero eletti.

Per esempio, l'aver lasciato indietro Giuseppe Garibaldi con 3406 voti fa più effetto, considerato dalla storia negli anni avvenire, che non adesso, mentre [illegible] intenti all'attualità in cui è stato possibile l'avvenimento. Certamente Garibaldi vecchio, [illegible] residente nell'isola di Caprera, non poteva [illegible] consigliere comunale assiduo.

Si poteva anche contestare i talenti amministrativi all'Eroe dei due mondi. Se quindi [illegible] pensato di proporre Garibaldi per un ufficio, in cui si discute anche della anagrafe e della museruola dei cani, io [illegible] avrei mai trovato a ridire.

Ma, poiché [illegible] volta si è proposto e si è accettato Garibaldi nel Consiglio comunale di [illegible], il cacciarnelo, il cacciare lui che ha fatto quel po' di difesa di Roma nel 1849, e con le [illegible] spedizioni, col suo *Roma o morte*, con Mentana, ecc., ha contribuito a tenere qualche po' vivo il pensiero della nuova capitale, e non fu estraneo certo all'impulso dato pella bonificazione dell'Agro romano e pella sistemazione del Tevere, e cacciar lui dalla sede capitolina per farvi salire l'ex-comandante dei caccialepri, via, dico, mi pare per lo meno un'imprudenza di [illegible] patriottica...

Ma, pur troppo in questa Italia, che visse per tanto tempo nella soggezione, si risvegliano i sentimenti di soggiogamento e qualche volta prevalgono ai sentimenti nazionali.

Non che non si abbia soverchia abitudine agli ordini liberi, lo dimostra la scorrettezza della [illegible] avere escluso il sindaco. Infatti, in un paese rappresentativo [illegible] qualche po' elevato alla vita libera, quando si vuole combattere un sindaco, gli si crea una maggioranza contraria in Consiglio, ma non gli si toglie il diritto di difesa [illegible] impedendogli di rendere conto della sua amministrazione.

Il peggio si è poi che a Roma il sindaco don Emanuele Ruspoli venne allontanato dal Consiglio, non per considerazioni amministrative, ma per vendetta politica.

Ritorno ai sentimenti prevalenti da maggioranza.

Il pensiero non è mio, ma di Massimo d'Azeglio, che, come sapete, è il testo del mio Vangelo nelle grandi occasioni politiche.

Egli quando vide che l'inchiesta sui fatti di Torino era finita « come la battaglia dei cani: chi n'ha avuto, n'ha avuto, » e si trovò dispiaciuto, perché l'Italia non aveva neppure [illegible] per mezzo dei suoi deputati a Torino: *Siete stati ingiustamente trattati*, » con cui, a suo parere, ogni cosa sarebbe stata medicata, gli scrisse all'amico Giuseppe Torelli: — « Conoscendo le maschere, non mi meraviglio punto. Se gli Italiani avessero avuto « cuore e sentimento, non si sarebbero lasciati « mettere il piede sul collo da chi voleva « prenderseli. Non avrebbero quindi avuto bisogno di essere liberati. Noi, da un'altra « parte, non si può esigere che chi si è rassegnato per secoli al mestiere di *valet*, acquisti dall'oggi al domani cuore e sentimenti da padrone, solamente per il decreto « d'annessione. Dunque tutto quel che succede, deve succedere, e *cosa*. »

II.

I bilanci sfilano — La Commissione elettorale si spiccia — Crispi si rassegna — Il processo al deputato Caminneci.

(P.) — 23 giugno. — Alla Camera i bilanci sfilano l'un dall'altro appresso, ed è un gusto vederli capitombolare alla fine. E così si rimette un po' d'ordine nelle amministrazioni, ove da cinque mesi facevansi pagamenti a dodicesimi. Quello dell'istruzione finirà oggi e quello dell'entrata poscia, sicché, se non venerdì o sabato, lunedì al più tardi comincerà la discussione dei provvedimenti finanziari e con essa il macinato. Nel frattempo passeranno anche alcune leggi di poca importanza.

* * *

Il solo annunzio dell'interrogazione Cavallotti pare abbia mosso la Commissione elettorale. Ieri mattina, alle undici, incontrai Mancini, che ne è il presidente, il quale, frettoloso quanto il comporta l'età sua, si recava alla Commissione.

« Abbiamo stabilito una multa fra noi, » mi disse, « per quello che ritarda dieci minuti. « Vogliamo finire in settimana, sicché il re« latore possa riferire nei primi di luglio. Non « perdiamo un istante. Staremo in seduta fino « a tardi e così domani ed i giorni succes« sivi. » E così infatti fece, e ieri il vostro solerte *Cimbro* potè, verso le tre, telegrafarvi che la Commissione aveva lavorato. Dopo una settimana e più di discussione, si venne ai voti; si respinsero con tre distinte votazioni i varii sistemi proposti e si adottò quello dello Zanardelli del 1878, che è quello del Depretis del 1880. Questo sistema non è certo la cosa più perfetta, ma può divenire cosa discreta fra le mani d'una Commissione che lo studii. E speriamo che questo studio verrà fatto in modo coscienzioso.

* * *

Crispi, dicono, commosso dal voto della Camera, non le darà più disturbo in questo scorcio di sessione. Egli si è recato a Napoli, e lì si fermerà per questi trenta giorni di Camera.

Il Crispi, col voto della Camera di pochi giorni fa, ha riacquistato una bella posizione, posizione che certo perderebbe se tornasse subito alla Camera con intenzioni ostili al Ministero ed alla maggioranza che lo sostiene. Quindi è bene, dacché i suoi sentimenti verso il Ministero non sono mutati, che se ne astenga.

* * *

Il Guardasigilli ha chiesto e la Camera è disposta ad accordare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Caminneci.

Valentino Caminneci è un giovane deputato di Palermo il quale è venuto qui colla nomèa di [illegible], statura poco elevata, temperamento di ferro. Sente troppo vigore in sè, e talune volte ne abusa. Così gli avvenne [illegible] capo-stazione di Canicattì, signor Tagliaferri Giovanni. Disputando col torto marcio dalla parte sua, aggiunse alle sue argomentazioni quella d'un bastone che produsse una contusione guarita con meno di cinque giorni di cura. Cinque viaggiatori, *fide-digni*, attestano il fatto, ed una condanna pare inevitabile, tanto più coll'aggravante che il Tagliaferri era nell'esercizio delle proprie funzioni.

Vedremo il seguito, se cioè vi siano ancora giudici a Berlino!

NAPOLI.

Ancora delle principesse egiziane — Il conte Corti.

(R. L.) — 22 giugno. — La mia lettera sulle faccende egiziane-principesche, riprodotta da non pochi giornali, ebbe l'onore di esser letta da S. A. Ismail-pascià, e so che fece pratiche ufficiali ed ufficiose per conoscerne l'autore. Le sue ricerche riuscirono però infruttuose, grazie ad uno sbaglio d'indirizzo.

Ma di ciò non [illegible] e proseguo nelle informazioni.

Fu venerdì che giunse a Sua Altezza il dispaccio del generale Ratib-pascià che accompagnò le principesse, con il quale lo si avvertiva che il piroscafo giunto oltre Malta ebbe avviso di non proseguire per il Cairo, essendo prevenute le autorità.

L'atto di rigore dato dal Governo egiziano contro Ghizia-pascià, che si era fatto naturalizzare italiano, scombussolò i partigiani di Ismail.

Il piroscafo del Rubattino virò di bordo e girando per l'Arcipelago greco se ne andò ai Dardanelli, ove trovò un legno turco che non gli permise d'andar oltre. Siccome il piroscafo è italiano, la Sublime Porta aveva già fatto le relative pratiche alla Legazione italiana di Costantinopoli, affine di evitare che si ripetesse la poco edificante scena dell'arrivo del principe Hassan.

Siccome alcuna delle donne, e fra le altre una delle figlie di S. A. Ismail-pascià, aveva moltissimo sofferto nella traversata, il Sultano ordinò che le principesse potessero sbarcare per qualche giorno all'isola di Scio.

Qualche giornale di Napoli, accrescendo la notizia, per voglia di parere ben informato, ha aggiunto che il Sultano ha permesso anche lo sbarco nell'isola di Cipro.

Sarà lo a proibirlo se le principesse vi avessero voluto sbarcare; il giornale in quistione ha dimenticato quel trattato del 4 giugno 1878 con il quale la Turchia cedeva all'Inghilterra l'isola di Cipro.

In realtà sembra che l'harem sia disceso a Scio, con l'obbligo di riprendere, dopo pochi giorni, la rotta per Napoli. Ciò avverrà se al Cairo non avvengono altre novità. E un bel mattino noi sapremo di un piroscafo giunto innanzi la *Favorita* e dal quale, durante la notte, saranno sbarcate le principesse.

Diremo loro ben ritornate, e del... viaggio *allegro* non si parlerà più che tanto.

* * *

Per restar ancora in Oriente, vi dirò che stamane è giunto in Napoli S. E. il conte Corti. Egli sarà ricevuto in giornata da S. M. la Regina e poscia partirà per Costantinopoli. La sua presenza è urgente colà, vista la piega che prendono le quistioni greche e montenegrine. Il conte Corti non ritorna alla sua residenza quale ministro plenipotenziario, ma da ambasciatore, e ciò per essere sullo stesso piede dei rappresentanti le altre Potenze.

VENEZIA.

Il cav. Luigi Olivieri — Il Comizio di Padova, quello di Venezia e quello del Dolo — Temporale.

(AUGUDO) — 22 giugno. — Oggi incomincio con una brutta notizia. Il cav. Luigi Olivieri, della impresa Olivieri e Sarfatti per l'Esposizione di Melbourne, che da tempo trovavasi costretto al letto, è morto ieri dopo 68 anni di una vita instancabilmente operosa che gli permise di formarsi un bel patrimonio, parte del quale in diversi legati con suo testamento egli ha lasciato in opere di beneficenza alla nostra Venezia. Egli è morto in vigilia della sua partenza per Melbourne, ma morì però col conforto di sapere ormai raggiunto lo scopo prefisso, avendo avuto la consolazione di veder rispondere all'appello, da lui e dal suo socio fatto agli italiani, ben più di mille espositori.

L'Impresa, nel dare il triste annunzio, avvisa che l'Olivieri prima di morire ha dato tutte le disposizioni perché ogni cosa proceda come se egli ancora fosse vivo. Infatti leggo un *comunicato* che, interessando cittadini di tutta Italia, mi piace di riportare:

« La ditta Olivieri e Sarfatti, nel dare la « funestissima notizia della morte ieri seguita « del benemerito socio cav. Luigi Olivieri, « si fa premura di avvertire gl'interessati che « questa perdita, per quanto dolorosa, non « recherà modificazione alcuna all'andamento « dell'Impresa per l'Esposizione di Melbourne. »

Il cav. Luigi Olivieri era uno dei membri chiamati dal Governo del Re a far parte della Commissione regia italiana all'Esposizione mondiale. Dovrà ora essere sostituito con altro.

* * *

Volendo parlare del Comizio di Padova bisognerebbe riportare addirittura i discorsi fatti o pronunciati: mi limiterò invece ad un brevissimo cenno di cronaca essendo noti ormai tutti gli argomenti che possonsi addurre in appoggio del suffragio universale e scrutinio di lista, svolti più o meno ampiamente in questi giorni in ogni parte d'Italia.

Il teatro Garibaldi era letteralmente stipato ancora prima che giungessero, precedute dalla musica cittadina, le rappresentanze delle Società operaie che arrivarono solamente all'una e 50 minuti circa.

Era *presidente a corso forzoso*, sono sue parole, il Pacchierotti, già candidato alla deputazione, il quale annunciò che nessuna delle spiccate individualità pregate di presiedere il Comizio potè intervenire, perché trattenute da affari o impedite per precedenti impegni.

Queste individualità, come vi ho telegrafato, erano Maccbi, Varè, Baratieri e Cavallotti, il cui nome venne accolto da un lungo e caloroso evviva.

È degno di nota il fatto che il Comizio s'è inaugurato al suono della *Marcia Reale*, seguita dall'*Inno di Garibaldi*, entrambi applauditissimi.

Parlò primo uno studente, membro e rappresentante la Società democratica di Sacile, certo Cavarzerani, giovanotto disinvolto, pieno di fuoco; acquistò subito le simpatie di tutti gli astanti; fu interrotto sovente da applausi prolungati.

Dopo di lui un altro studente, certo Bellatti, dall'*Associazione Repubblicana fra gli studenti di Padova*.

* * *

A proposito. Questa Associazione aveva preparato un manifesto la cui affissione non era stata permessa dalla Autorità.

Contro questo divieto l'Associazione ha protestato chiedendo una riparazione, non so però ancora con quale risultato.

* * *

Anch'egli è stato molto applaudito.

Dopo di lui [illegible] poche parole, sempre sul suffragio universale, il calzolaio Guitti. Un bello spirito, per non dire altro, dal primo ordine che l'imprudenza di gridare *basta*... e procurò invece una dimostrazione di simpatia, uno scoppio di applausi a favore del calzolaio.

Ha preso dopo la parola il direttore del *Bacchiglione*, il dottore P. F. Erizzo, figura simpatica, buon parlatore.

Egli, parlando di suffragio universale, vorrebbe anche l'abbassamento della età richiesta negli eleggibili: e cita a mo' d'esempio Pitt e Fox nel Parlamento inglese. Chiuse il suo dire facendo appello a Cairoli, in nome dei principii propugnati dai suoi fratelli martiri della patria, dalla madre, novella Cornelia, perché dia finalmente vita a questa tanto invocata riforma elettorale.

Il discorso del dottore Erizzo è stato il più applaudito, caloresamente applaudito.

Prende la parola certo *Meggiorini*, carrettiere, che combattè le patrie battaglie. Parlando delle quaranta lire che occorrono per avere il diritto elettorale, egli salta fuori con questa frase accompagnata dai relativi gesti appropriati: *quando ci chiamarono per andare al campo non hanno mica guardato se avevamo in tasca la bolletta dell'esattore!* (*Applausi fragorosi*)

Dopo il carrettiere parlò un certo *Torre* che si dichiarò *figlio di famiglia che non vuol più stare sotto il papà*. Scostandosi dagli oratori precedenti, tutto il suo dire fu rivolto alla indennità da darsi ai deputati. Disse che con la spesa di 6000 lire per ogni deputato il bilancio non si aggraverebbe di troppo, e sapete come conchiuse? *Mandate me a rappresentarvi!*

L'ultimo oratore fu l'ex-deputato *Callegari*, applaudito anch'esso.

Poi il presidente fece un breve riassunto, e venne posto ai voti l'ordine del giorno votato già la domenica anteriore a Verona e che voi conoscerete già certamente (*).

L'Ordine del giorno venne votato ed approvato in mezzo ad applausi entusiastici.

* * *

Un incidente al momento della votazione. Un gruppo di moderati, tra i quali l'egregio rappresentante del giornale di Padova, stava seduto, mentre tutti, alzatisi in piedi, davano segno di approvare i vari articoli dell'ordine del giorno. Qualcuno cominciò a gridare che *tutti dovevano alzarsi* (!)... e fu un generale vocìo di: *Su... su!*

Allora quei signori credettero bene di protestare contro tali esigenze allontanandosi dal teatro, e mentre stavano per mettere in pratica questo loro disegno, nuove grida indussero il signor F... a presentarsi al palco, dal quale disse: *Ma in nome di quella libertà stessa che voi tanto...*

Le sue parole furono dapprima interrotte, poi potè finire la frase, finché il Presidente pregò l'Assemblea, *riunita per rivendicare i propri diritti di libertà, a voler rispettare quelli degli altri.*

Così si chiuse il Comizio preceduto, proceduto e seguito sempre da ordine perfetto.

* * *

Domenica, 27 corrente, ci sarà forse quello di Venezia, al quale si vuole dare una solennità maggiore facendo inviti a tutte le Associazioni venete, le quali vorranno certamente mandare le loro rappresentanze; e domenica scorsa vi fu pure quello tenuto al *Dolo*, indicato, numeroso anch'esso, e nel quale furono propugnati ed approvati i medesimi principii.

* * *

Ieri sera, mentre la musica cittadina rallegrava coi suoi concerti una quantità immensa di gente che godeva il fresco in piazza San Marco, un temporale furioso, quale da parecchio tempo non si ricorda, con lampi, e tuoni, e fulmini, e [illegible] si scatenò per circa due ore sulla nostra città.

La campagna ieri prometteva ancora un raccolto abbastanza buono; speriamo non abbia avuto visite di quel genere.

Per le officine di Savigliano.

22 giugno. — La fornitura di N. 200 carri a cassetta pei quali si tenne un recente concorso della Società per le strade ferrate romane, venne da questa affidata alle officine di Savigliano al prezzo di L. 3290 per ciascun carro senza freno e con aumento di lire 400 per ogni carro con freno.

Ammissione alla Scuola militare.

Il Ministro della guerra con relativa circolare ha partecipato le norme per l'assegnazione di nuovi allievi alla Scuola militare, 1° corso, provenienti dai giovani borghesi, dai sottotenenti di complemento, volontari di un anno, e militari sotto le armi.

Coloro che non si presentassero alle scuole dal 3 al 5 luglio si intenderanno come avessero rinunciato all'ammissione e non [illegible]

(*) Fu pubblicato in una corrispondenza da Verona nel numero di ieri.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 38.

CUORE INFERMO

PARTE QUARTA.

IV.

(Seguito)

* * *

Accanto al pianoforte, lo scaffale dei libri di musica era tutto in disordine; oltre la lampada posata sopra un tavolo, una candela del pianoforte era accesa e rivolta al leggio per illuminare il fascicolo di musica. Ma il fascicolo rimaneva sempre aperto alla prima pagina della sonata di Beethoven; Beatrice suonava senza guardarlo. Ella chinava gli occhi, non il capo, sulla tastiera e rimaneva ritta sul sediolino, con un movimento molto elegante delle braccia e delle mani. Le treccie ricadevano un po' disfatte sul collo.

— Beatrice, Beatrice! — disse la voce trambasciata di Marcello, dalla soglia.

Ella diede in un grande sobbalzo e le mani ricaddero sulla tastiera cavandone un rumore incomposto.

— Ti ho fatto paura?

— No, no, ti assicuro — rispose Beatrice cercando raffermare la sua voce tremante, levandosi, ma rimanendo ritta presso il pianoforte — non ti attendevo... mi credevo sola...

Erano molto imbarazzati, l'uno di fronte all'altro, quasi che ambedue avessero un segreto da nascondersi. Beatrice non si rimetteva dal suo turbamento; egli, arrivato col cuore traboccante di fiele, scordava quello che doveva dirle. Quale colpa era in lei da doverla punire?

— ...Suonavi?

— Sì... un poco...

— Ho inteso...

— Dal parco mentre tornavi?

— ...Sì.

— Le serate sono diventate lunghe... e la musica...

— Intendo. Ti lascio dunque alla tua distrazione.

— Oh! per questa sera basta. Torni ad uscire?

— No. Mi ritiro nella mia camera. Buona notte.

— Addio, — disse ella semplicemente.

Beatrice ricadde sul sediolino, ma non si rimise a suonare. Una volta sola, un lieve sorriso sfiorò le belle labbra arcuate. La candela che gettava la sua luce sulle armoniche frasi di Beethoven, sui tasti d'avorio, sul bruno pianoforte, illuminava un volto senza sorrisi, senza serenità, profondamente concentrato in un pensiero.

V.

— Ho portato quassù lo scialle della signora, — disse Giovannina, la cameriera.

— Perchè?

— Piove, e nell'attraversare il terrazzo potrebbe bagnarsi.

— Avete fatto bene. Ora discenderò. Il duca è fuori di casa?

— Sì, eccellenza.

— Ha preso la carrozza?

— No, eccellenza.

— E non si sa neppure dov'è, per mandargliela. Uscendo, non mi disse dove andava...

— Il signor duca è assente da stamane.

— Sicuramente — disse la padrona, dando un'occhiata severa alla cameriera. Vi è Giuseppe, il cameriere del duca?

— No, eccellenza. È uscito col signore.

— Benissimo. Se ritorna, avvisatemi.

— La signora rimane quassù? Il tempo è pessimo.

— Rimango, — affermò Beatrice, con un'altra occhiata imperiosa.

Giovannina se ne andò, a capo basso. Beatrice sol sapeva. Due o tre fra i suoi servi erano scontenti di rimanere ancora a Sorrento e incaricavano la cameriera di qualche piccola rimostranza. Quella gente si annoiava nella villa solitaria: voleva il pettegolezzo ozioso dell'anticamera di città. I villeggianti vicini partivano, la città ricominciava ad esercitare i suoi diritti. D'un tratto Sorrento era stata presa dalla tristezza dell'autunno. Alle prime pioggie di settembre erano stati abbattuti i piccoli stabilimenti di bagni; indi una ventina di giorni ancora estivi, non cocenti: un'estate poco convinta, indecisa. Dopo le pioggie di ottobre, pioggie lunghe, insistenti, che si portano via la polvere, il caldo, i colori troppo forti, i profumi troppo acuti, le foglie troppo verdi. La siesta del pomeriggio era abbreviata, i tramonti diventavano più corti, più mesti. Se passava rapidamente la giornata, la serata invece diventava lunghissima. I villeggianti erano presi dalla nostalgia di Napoli, delle vie rumorose, dei suoi teatri assiepati. Sorrento s'immalinconiva; vi si trattenevano ancora alcuni forestieri, qualche famiglia che non ama la grande vita cittadina, qualche ammalato. Ogni giorno schioccavano le fruste ed i sonagli delle carrozze in partenza. I Sangiorgio rimanevano. Nella cucina dove i servi si divertivano e sbadigliare e a dormire, si facevano di molti commenti. Qualche ribellione trapelava. Il cuoco aveva dichiarato che era stanco della campagna. Giovannina aveva paura dei temporali e dei fulmini. Ma col padrone non si era verso di cavar nulla; con la padrona non osavano. Era capacissima, con la sua ostinata volontà, di restare a Sorrento tutto l'inverno.

Pure ella si accorgeva dell'autunno. Anzi, una piccola pena le nasceva nel cuore per l'estate che si distaccava, brano a brano. Era stata bellissima l'estate, le sue giornate erano trascorse in mezzo a gradevoli occupazioni. Le rimpiangeva; e nel medesimo tempo si sentiva predominata dall'autunno. Non si occupava più che tanto del suo ricamo, delle sue letture, dei suoi abiti: era presa da una grande noia di queste cose. I suoi pensieri non erano più regolati dal movimento monotono dell'ago che va e viene; ella non si assorbiva nelle pagine di un libro; invece, spesso, sorprendeva sè stessa in una distrazione profonda. Dalle gelosie socchiuse guardava sovente i viali del suo parco, immergendosi nella contemplazione. [illegible] del lago verde, dove comparivano le tinte gialle e rosse autunnali. Aveva ripreso i suoi acquerelli, studio di giovinetta obliato per tanto tempo; un angolo del parco che ella aveva preso a dipingere, giaceva incompiuto sul cavalletto ed i colori si disseccavano nei bicchieri. Molto spesso non usciva nel pomeriggio e non si svestiva della sua veste da camera, quasi che quell'abbigliamento largo e comodo convenisse di più al languore di cui si sentiva presa. Alle volte, dalle sue distrazioni, cadeva in un sonno leggiero, quasi un dormiveglia, dove le pareva di pensare ancora, mentre sognava. Se ne svegliava tutta arrossata, con la testa pesante e la bocca amara. La sera suonava il pianoforte, ma uscivano di sotto le dita, ogni tanto, strani accordi che l'autore della musica non aveva scritti. Tale l'impressione dell'autunno su lei; eppure ella non si decideva ad abbandonare Sorrento.

Quella sera, mentre fuori cresceva il rumore della pioggia, ella era sola nella stanza della torre, occupata a leggere. L'interruzione di Giovannina era stata breve ed ella aveva ricominciata la sua lettura. Dopo un quarto d'ora se ne stancò e posò il libro; allora solo parve accorgersi della pioggia.

— Come farò ad attraversare il terrazzo con questa pioggia? — pensò tra sè, e sentì scorrersi un brivido per la persona all'idea che quell'acqua diretta potesse rovesciarsele sul capo.

Conveniva aspettare. Passeggiò su e giù nella stanza, fermandosi presso qualche mobile a sfogliare un *album*, a fissare la cornice di un quadro, ad aprire e chiudere un cofanetto da ritratti. Quel cattivo tempo la rattristava. Per una delle prime volte in sua vita era dispiacente della solitudine: una voce umana che rispondesse alla sua, le avrebbe fatto un certo piacere. Non si può leggere sempre, ed il troppo pensare nuoce. Talvolta la parola che si espande è più bonaria del pensiero che si chiude nel suo solco. Desiderò la presenza di un'amica, di Fanny, di Amalia, di suo padre o di Marcello. Erano follie. Bisognava trovare un'occupazione per aspettare che la pioggia cessasse, per poi scendere giù negli appartamenti. Leggere, non voleva più. Il libro inglese di Dickens, *Dombey and Son*, la impressionava troppo con quel sorriso che velava le lagrime, con la morte di quel bambino già troppo vecchio. Per un momento, insieme allo scroscio dell'acqua piovana, le era parso udire nell'aria lievi sospiri dolenti. Assolutamente non avrebbe più letto. Ah!... doveva scrivere una lettera alla principessa di Sciacca che le chiedeva il suo nome per una Commissione di beneficenza. Ricercò la sua cartella e scrisse una lettera più lunga che non volesse la circostanza. Prima di chiuderla, si volle ricordare se non avesse a scriverne qualche altra. No. Rilesse quella. Mancava la data: Sorrento, 20 ottobre... Che era adunque quella data? Il dì del matrimonio, non è vero? Era trascorso un anno.

(*Continua*)

MATILDE SERAO.

Personale militare a Torino. — I qui sottonotati ufficiali nella riserva sono trasferiti col loro grado ed anzianità nell'arma d'artiglieria della milizia mobile e destinati come in appresso:

Baravalle cav. Vincenzo, maggiore (Torino), 3° artiglieria.

Bernardi cav. Michele, capitano (Torino), 7° artiglieria (treno).

Carle cav. Luigi, id. (Torino), 1° artiglieria.

Cerrato Spirito, id. (Villastellone Torino), 8° artiglieria (treno).

Peroglio cav. Giacomo, id. (Torino), 3° artiglieria.

Rolla cav. Stefano, tenente (Moncalieri Torino), 11° id.

Bertero Giacinto, id. (Torino), 14° id.

Promozioni. — Pe conte Pietro, tenente nei carabinieri reali, legione Torino, promosso capitano.

Buniva Camillo, contabile di 2° classe alla direzione di commissariato militare della divisione di Torino (panificio di Torino), nominato contabile di 1° classe.

Altri trasferimenti. — Bertini di Montaldo Alessandro, tenente dei reali carabinieri (legione Torino), trasferito al comando di Sant'Angelo dei Lombardi.

Manera Ferdinando, id. (id.), trasferito al comando d'Alba.

Tesaroli Carlo, id. (legione Piacenza), trasferito alla sezione di Torino.

Strada Carlo, id. (legione Torino), trasferito al comando di Clusone.

Decorazioni. — Con Decreti Reali del 25 e 28 marzo scorso vennero nominati nella Corona d'Italia:

A *Commendatori*: il cav. Giovannetti Enrico, colonnello d'artiglieria, direttore della Fonderia di Torino, ed il cav. conte Marchetti di Muriaglio, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo con titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

A *Cavalieri*: il cav. Bassi Roberto, professore di chirurgia e rettore della clinica chirurgica presso la R. Scuola superiore di medicina Veterinaria in Torino, ed il sacerdote Baffa Don Giacomo, di Cavour, ispettore scolastico nel circondario di Pinerolo.

Gara per forniture. — Pel giorno 3 luglio p. v. l'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia ha indetta una gara per la fornitura di 11,000 tonnellate di carbone grosso inglese, destinato al porto di Savona; e di 15,000 tonnellate di carbone pure grosso inglese, destinato al porto di Venezia. La presentazione delle schede è fissata al 1° luglio.

San Giovanni Battista. — Oggi è la festa di San Giovanni, il patrono della città di Torino e dei torinesi che rispondono al nome di *Giovanni* e *Giovanna*.

Ieri sera furono mandati a domicilio dei gran mazzi di fiori e delle ceste, e vi fu in parecchie famiglie dell'allegria...

Stamane pranzi e pranzetti su tutta la linea....

Evviva San Giovanni!

Monumento a B. Bona, nella stazione di Torino. — 1ª lista della sottoscrizione pubblica, fatta per azioni di L. 5.

Mattucchetti ing. Alessandro, L. 50 — Ceriana ing. Francesco, 20 — Mottura ing. Enrico, 25 — Calani march. Aristide, 30 — Spantigati avv. Federico, 10 — Berruti ing. Giacinto, 10 — Sacheri ing. Giovanni, 10 — Ponzone comm. Luigi, 10 — Albert ing. Alessandro, 5 — Spreafico ing. Leonida, 5 — Biglia ing. Gio. Batt., 25 — Paris ing. Emilio, 10 — Sorba ing. Giovanni, 10 — Bovio ing. Filiberto, 10 — Pairiano ing. Melchiorre, 5 — Valvassori comm. Angelo, 5 — Rombaux ing. J. B., 20 — Mondino ing. Achille, 20 — Pellegrini ing. Adolfo, 20.

Totale della 1ª lista L. 300.

Nota. — Le sottoscrizioni col loro importo devono essere trasmesse alla **Banca dei fratelli Ceriana**, via Lagrange, 3, Torino.

Società del tiro a segno di Torino. — La Direzione fa noto che la solenne proclamazione dei premiati, sia nelle esercitazioni della Società che nella gara popolare 6, 7 e 8 corrente mese, avrà luogo nel locale del tiro la sera di mercoledì prossimo, 30, alle ore 9.

I premiati ed i soci riceveranno per detta sera il rispettivo biglietto d'invito.

I soci sottoscrittori della veglia danzante che farà seguito alla proclamazione sono pregati di trasmettere alla segreteria sociale, non più tardi del giorno 27, la nota degl'inviti che intendono fare.

La segreteria sarà aperta per la spedizione dei biglietti nei giorni 26, 29 e 30, dalle ore 9 alle 11 del mattino e dalle 2 alle 5 della sera.

Lotteria a favore delle protette di San Giuseppe. — Stante il ritardo della Tombola per il R. Ricovero ed al fine di evitare reciproco danno nello spaccio contemporaneo sulla pubblica via dei relativi biglietti, la R. Prefettura ha disposto ed acconsentito che non lunedì, ma venerdì 26 corrente alle ore 2 pom. abbia luogo nelle sale municipali ed in presenza delle autorità governative e comunali l'estrazione dei premi, alla quale il pubblico è invitato a gratuitamente assistere.

Alcune migliaia di biglietti debitamente autorizzati sono rimasti ancora invenduti ed ora che i principali premi sieno cospicui e che complessivamente i cinquecentoquaranta superino in valore le lire diecimila e tutti poi separatamente sieno scelti, eleganti, anzi moltissimi di assai pregio o costo.

Una gratuita visita all'Esposizione, aperta dall'una alle 5 al piano superiore della Galleria Subalpina, rassicura completamente ogni benefico acquisitore di biglietti.

Istituto dei Sordo-muti. — La Direzione dell'Istituto dei Sordo-muti ci manda la seguente lettera:

« Due egregie e distinte persone che al merito della generosità accoppiano quello non meno degno della modestia, inviarono testè a quest'Istituto due largizioni di 100 e 200 lire.

Questo è — ci scrissero — in attestato della loro soddisfazione pel saggio dato la mattina del 17 dai nostri allievi. Vogliano ora i generosi donatori ricevere questo pubblico atto di gratitudine e di riconoscenza che mandano loro la Direzione e gli alunni dell'Istituto. »

Ed aggiungiamo noi che possa l'esempio dei due benefattori animare altri a beneficare l'Istituto dei Sordo-muti, i Comuni del Piemonte specialmente che non hanno un Istituto per sè e che pure contano tanti di questi sventurati cui urge che la beneficenza provveda.

Ai viaggiatori di commercio. — Il Consiglio di amministrazione dell'Associazione di mutuo soccorso, sede in Torino, partecipa ai signori soci, che l'ufficio in piazza Milano, n. 1, piano 1°, è aperto dalle ore 12 alle 2 pom.

Rivolgersi ivi al sig. Biola Giuseppe per tutto ciò che riguarda gli interessi sociali, sia per coloro che ne fanno parte, come per quelli che volessero farsi inscrivere.

Tariffe Italo-Germaniche. — La Direzione delle ferrovie Alta Italia comunica:

Le attuali tariffe italo-germaniche, che coll'avviso del 21 marzo u. s. venivano prorogate fino a nuova disposizione, saranno mantenute in vigore fino a tutto settembre prossimo, ma solo in quanto al servizio diretto colle ferrovie: Bavaresi, del Würtemberg, Palatinato, Baden, Sassoni e Boeme.

In quanto al servizio diretto (od anche di transito) colle altre ferrovie che dipendono dal Governo prussiano, le predette attuali tariffe rimarranno soppresse col 30 corrente mese, tranne che abbiansi nel frattempo comunicazioni in contrario, le quali in tal caso verranno immediatamente notificate al pubblico.

Ponte di Vanchiglia. — Riceviamo dall'Impresa costruttrice Belloli un avviso nel quale ci invita a voler presenziare la chiusura definitiva degli archi del nuovo ponte costrutto sul fiume Po, in regione Vanchiglia.

Un altro avviso del Municipio accennando al detto invito, pone in avvertenza il pubblico che quest'opera pubblica riceverà qualche ufficiale solennità solo allorchè l'Amministrazione civica che la fa costrurre lo crederà opportuno e cioè quando sarà giunta l'epoca di inaugurarne l'apertura.

Come fare?

Cronaca nera. — A Torino. *Caduta da un terzo piano...* — Stamane una ragazzina di 7 od 8 anni, figlia della proprietaria di una casa in via Botero, balocandosi sulla balconata del terzo piano, precipitò nel cortile. Per fortuna sua e de' suoi, fu trattenuta prima di toccare il selciato da un tettuccio che trovasi nel cortile e da cui scivolò a terra non riportando che contusioni di non pericolosa gravità.

*** *Suicidio.* — Stamane fu estratto cadavere dalle acque del Po, presso la barriera di Casale, certo Gallo Pasquale di anni 25, da Fossano, fattorino presso la Società anonima delle tramvie.

Pare accertato trattarsi di un suicidio, tanto più che l'infelice giovine aveva già da parecchio tempo manifestato l'idea di por fine ai suoi giorni.

*** *Truffatore.* — Le guardie di P. S. arrestarono ieri certo M. S. supposto autore di una truffa a danno di un litografo estero.

*** *Arresti.* — Vennero arrestati ancora 4 oziosi, 3 questuanti e 5 donne di cattiva fama.

*** *Frattura.* — La notte scorsa un pubblicista torinese, scendendo di vettura cadde e si fratturò una gamba.

Accompagnato dagli agenti di P. S. allo Spedale di S. Giovanni, gli furono apprestati i primi soccorsi dell'arte.

*** *Un briccone.* — Verso il mezzogiorno di ieri si presentava all'abitazione di certa signora A. A., di anni 70, via Doragrossa, num. 39, un sedicente Amoretti, capitano di stato maggiore, vestito in borghese, chiedendo in affitto una camera mobigliata. Stipulato il contratto, le offriva in pagamento un biglietto da L. 100, richiedendola di cambiarglielo. Ma non avendo la signora A. spiccioli bastanti, il sedicente capitano le chiedeva, e ne otteneva in imprestito L. 30.

Avuta la somma, il pseudo-capitano se ne andava, e non si lasciò più vedere.

*** *Suicidio tentato.* — Certo Barola, di anni 23, materassaio, nativo di Chivasso, ieri sera, verso le sette, tentava suicidarsi, ingoiando una dose di acido solforico.

Accompagnato allo Spedale, gli furono somministrate le prime cure, ed ora è in via di guarigione.

*** *Ladruncoli.* — Ieri le guardie municipali e le guardie di pubblica sicurezza che fanno servizio sul mercato dei bozzoli arrestavano certi B. A. e C. L., d'anni 17, giovinastri addetti come garzoni ad un'osteria, come autori di furti continuati di bozzoli che da qualche giorno si andavano commettendo su quel mercato.

STATO CIVILE DI TORINO. 22 *giugno*.

Nascite 23, cioè: maschi 16, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Bianco Giovanni con Davico Maria — Pagliano Ernesto con Castelli Lodovica.

Morti. — Rossi marianna, d'anni 65, di Buttigliera d'Asti — Gagliardi Vittore, id. 28, di Torino, tornitore — Scalabrino Angela nata Miniotti, id. 63, di Torino — Sola Felicita Bartolomeo, nata Testo, id. 64, di Carmagnola — Festa Teobaldo, id. 48, di Pinerolo, negoziante — Ghimbara Luigia, id. 57, di Giaveno, sarta — Lungo Secondo, id. 19, di Torino, agricoltore — Angiono Pietro, id. 22, di Rocca di Corio, agricoltore — Giordanengo Giuseppe, id. 49, di Cantes (Francia), parrucchiere — Bai Francesco, id. 78, di Villanova d'Asti, fornaio — Fogliazo Marianna nata Chiappino, id. 24, di Casalborgone — Rosso Angela, id. 11, di Montà — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali 5, non residente in questo comune 1.

STATO CIVILE DI TORINO. — 23 *giugno*.

Nascite 14, cioè: maschi 7, femmine 7.

Morti. — Trossello Giovanni, d'anni 24, di Savigliano, tagliatore da lime — Rossi-Gros Mattia, id. 76, di Usseglio — Melchioni comm. Gaudenzio, id. 74, di Novara, intendente generale in ritiro — Bassino Giacomo, id. 45, di Torino, indoratore — Bermondo Maurizio, id. 45, di Torino, negoziante — Rasetti Maria, id. 9, di Alpignano — Novarese Carlo, id. 33, di Pomaro Monferrato, cuoco — Albertale Alessandro, id. 28, di Torino, seggiolaio — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 17, negli ospedali 3, non residente in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 23 *giugno* 1880.

Altezza barom. ridotta a 0° in mill.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a. 735,8	+16,0	9,7	59	calma	n. p. s.
9 a. 736,0	+19,2	11,8	47	calma	n. p. n.
12 m. 735,9	+21,8	12,4	64	calma	ser. n.
3 p. 735,0	+21,0	11,9	60	NE d.	n. ser.
6 p. 734,7	+21,7	12,7	64	NE d.	n. p. s.
9 p. 735,1	+18,4	13,2	61	NE d.	n. p. n.

Temperatura estrema al Nord } Minima + 15,9
in gradi centesimali } Massima + 22,4
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 24 giug. + 15,2.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 25 giugno — Nascere del *Sole* 4,34. Passaggio al meridiano 0,21. Tramonto 8,8. Nascere della *Luna* 10,15 sera. Passaggio al merid. 2,47 matt. Tramonto 7,57 matt. Giorno della *Luna* 18°.

Temperature estreme osservate all'Orto botanico al Valentino il 24 giugno 1880.
Temperatura minima di questa matt. +15°5
Id. massima di ieri +27°0

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il* 21 *giugno* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	13.0	7.0	Bordeaux	23.0	13.5
Stoccolma	21.0	5.0	Lione	[illegible]	10.0
Christiansund	»	»	Nizza	24.4	19.2
Copenaghen	16.0	9.0	Madrid	»	»
Valentia (Id.)	16.1	11.1	Lisbona	»	»
Yarmouth	19.4	12.5	Trieste	26.0	16.0
Bruxelles	23.6	13.5	Torino	26.3	15.2
Amburgo	23.0	10.0	Moncalieri	23.9	15.0
Cassel	26.0	13.0	Firenze	27.0	17.0
Breslavia	23.0	6.0	Roma	27.0	17.8
Cracovia	23.0	12.0	Napoli	25.0	16.0
Hermanstadt	23.0	13.0	Palermo	28.0	19.0
Vienna	16.0	14.0	Sebastopoli	18.0	17.0
Berna	18.0	10.8	Algeri	28.0	18.0
Parigi	23.1	10.9	Tunisi	30.0	19.0
			Biskra	36.0	28.0

Temperature della Russia: A Odessa +19°5, a Pietroburgo +19°2, a Mosca +7°9 e ad Arkangel +4°7.

P. F. Denza.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 23 giugno — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 3, *m.* 35 *p.*

Il barometro è salito da 2 a 4 mm. nell'Italia e nelle provincie confinanti dell'Austria. Pressione media 761 mm. Soffiano venti qua e là forti e freschi del 4° e del 3° quadrante. Il mare è agitato sulle coste Liguri, a Livorno ed al golfo di Asinara. Il cielo è sereno in quasi tutta l'Italia.

Probabilità di tempo vario prevalendo il buono.

ULTIME NOTIZIE

Il ministro Villa a Torino.

Ieri sera col treno delle 9,10 giunse a Torino, da Villanuova d'Asti, il ministro Villa. Ei ripartiva stamane per Roma col treno delle 7,25.

Arrivi e Partenze.

Ieri sera giungeva da Roma l'on. Colombini e partiva per la stessa destinazione il senatore Pacchiotti.

UN PERICOLO NELLA RIFORMA DEGLI STUDII SUPERIORI.

Il ministro De Sanctis presentò alla Camera dei deputati il 2 giugno 1880 un progetto di legge sugli insegnamenti degli Istituti superiori. Sempre sollecito del bene del Paese e dell'insegnamento, il Ministro si studiò specialmente in questo progetto di migliorare le condizioni dei professori straordinari, cioè di una classe di insegnanti universitari che finora venne non poco trascurata, e che tuttavia merita i maggiori riguardi, perchè è quella da cui il più delle volte si traggono i professori ordinari, val quanto dire coloro che rappresentano il grado più alto nella gerarchia universitaria. Ai professori straordinari nel nuovo progetto viene assicurato l'avvenire, accordando loro la stabilità nell'ufficio; il che (se ne può arguire la ragione) non era loro stato concesso infino ad ora.

Il Ministro, però, si assicura di una buona scelta nella nomina di essi, disponendo che questa abbia luogo per concorso.

Se di ciò deve essere data lode al Ministro, non altrettanto si può dire di altre disposizioni del progetto, ed in prima linea di queste due: 1° Che quando è libero il posto di ordinario in una Università, sia in facoltà del Ministro (senza il giudizio di alcun Corpo scientifico), di traslocarvi il professore ordinario della stessa scienza in Università dello stesso grado; 2° Che sia in potere del Ministro di traslocare un professore straordinario da una in altra Università dello stesso grado quando l'interesse dell'insegnamento lo richiegga.

Infatti, secondo la prima, il Ministro può di suo capo regalare magari ad una delle Università più importanti un individuo che è già invecchiato nel suo ufficio in un'Università di minor conto ed è già giunto ad un punto molto basso nella parabola discendente della sua operosità scientifica; mentre, invece, il concorso avrebbe fatto emergere un'intelligenza giovane ed attiva. A poco a poco, così, le Università più illustri e più ricche (pel lento, ma continuo trasmigrarvi di professori che hanno già trascorso parte della loro carriera in Istituti meno fortunati), diventerebbero luoghi di riposo, e centri, se non di reazione, di immobilità scientifica.

Quanto alla traslocabilità dei professori straordinari lasciata all'arbitrio del Ministro, anche questa disposizione legislativa arrecherebbe danni gravissimi. Pochi sono i professori che, per la natura della disciplina che coltivano, possono scientificamente lavorare col solo aiuto del loro intelletto. I più hanno bisogno di laboratori, di libri, di collezioni, che sono precisamente adatte a quel ramo di disciplina che essi a preferenza coltivano, e che essi non di rado non riescono a procurarsi che con anni ed anni di perseverante lavoro.

Ora, in un trasloco essi devono abbandonare tutto ciò, e devono ricominciare, nel nuovo posto a cui vennero assegnati, a tessere la loro tela. Chi può calcolare l'immenso danno che ne verrebbe alla scienza? Senza contare che con ciò si toglierebbe ogni *spirito di corpo*, e l'incentivo al lavoro e l'emulazione che ne sono le conseguenze. Senza contare che questa instabilità dei professori diminuirebbe l'interesse che ora Comuni e Provincie dimostrano (non che colle parole, coi fatti) pei loro istituti universitari. Senza contare, infine, che con ciò si toglierebbe quell'indipendenza del professore, senza cui mozza o spenta è la libera parola; e le Università cesserebbero di essere focolai di illuminata libertà.

Noi confidiamo che coloro cui spetta attireranno l'attenzione del Ministro sulle parti di questo progetto di legge, che verrebbero a procacciarci risultati ben diversi da quelli che l'on. Ministro con essa intende di conseguire. Già sappiamo che in questi giorni l'assemblea generale dei professori ordinari della nostra Università, straordinariamente convocata per l'esame del progetto, pur lodandolo in qualche parte, l'ha combattuto in altre, e specialmente in quelle che, come dicemmo, anche a noi parvero addirittura nocive. E, da quanto ci consta, altri Corpi universitari del Regno stanno per seguire l'esempio del nostro, dimostrando così la loro sollecitudine per gli interessi che il Paese ha loro confidato.

L'Italia alla Conferenza di Berlino.

Nelle domande fatte da Brailas Armeni nella Conferenza in nome della Grecia, vi è quella che sia ceduto alla Grecia, oltre il distretto di Janina, anche il distretto di Zagori.

Questo distretto è, per vero, all'infuori della più ampia interpretazione della linea proposta da Waddington al Congresso di Berlino, perchè è al di là dei monti che sono al nord della valle del Kalamas. Esso si trova sul versante della Voiussa, fiume che tende a settentrione.

Ma il Zagori è un gruppo di 43 villaggi, comprendente una popolazione di 22,000 abitanti, assolutamente greci di origine, di lingua e di religione. I notabili di questi villaggi hanno presentato a Costantinopoli ed a Berlino delle petizioni per far annettere alla Grecia il loro distretto.

Leggiamo ora in un dispaccio berlinese del *Journal des Débats*, che il commissario italiano si è pronunciato per l'annessione del gruppo dei villaggi di Zagori alla Grecia, e che la proposta fu presa *ad referendum* dai colleghi.

Questa notizia avrebbe una conferma indiretta nel *Times*, ove è detto che una o due Potenze vedrebbero volontieri che il distretto di Zagori cessasse di far parte dei domini del Sultano.

Un gerente condannato.

Il gerente del *Quotidiano*, di Roma, contro il quale era stata sporta querela per calunnia dal cav. Palizzoli, competitore del Crispi nell'elezione di Palermo, è stato condannato a sei mesi di carcere, a 200 lire di multa ed a 300 lire d'indennità a favore del querelante.

Il *tunnel* del Gottardo in pericolo.

Leggesi nella *France*:

I giornali della Svizzera tedesca annunciano che nel *tunnel* del Gottardo continua il movimento delle terre e minaccia la muratura, malgrado tutte le misure e le precauzioni prese per assicurarne la solidità.

Si teme che la vôlta di granito non possa resistere alla pressione e sia per cadere; molte pietre sono spaccate e la vôlta stessa accusa la pressione che subisce.

Si studiano ora i mezzi di prevenire nuovi sfranamenti, sia con una muratura più forte, sia con un sistema di vôlte in ferro.

Gli ingegneri sono d'avviso che non vi è altro mezzo che modificare il tracciato sulla parte minacciata.

In ogni caso, l'uso del *tunnel* sarà ritardato.

Preparativi della Grecia.

Leggesi nel *Daily News* che una Commissione di ufficiali è stata nominata per mobilizzare l'esercito greco, e che il Governo greco ha ordinato nove milioni di cartuccie in Francia, dimostrando così la sua intenzione di far valere da sè le decisioni della Conferenza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 23. — Gladstone, Hartington, Bright, Fawcett, Dilke ed altri membri del Governo votarono contro la mozione Giffard. Tutti i giornali dell'opposizione considerano il risultato del voto come una sconfitta del Governo.

L'imperatrice Eugenia giunse a Durban il 19 corr., e s'imbarcherà sabato per ritornare a Londra.

Il *Daily Telegraph* dice che la Porta risponderà circa la questione del Montenegro alla nota collettiva. Promette di fare tutti gli sforzi per indurre gli Albanesi a restituire i territori ceduti, ma ricusa assolutamente di impiegare la forza.

Roma, 23. — *Camera dei deputati.* — *Spantigati* svolge i motivi della proposta di legge, che con altri ha presentato, per **stanziare nel bilancio dell'istruzione L. 100 mila, con cui acquistare oggetti di Belle Arti della Esposizione di Torino.** Svolgendola, dice che l'Italia, dal suo passato e dal presente, ha il debito di dedicare le sue cure anche alle Belle Arti ed al loro incremento. Egli e gli altri proponenti intesero di associare il Parlamento ed il Governo al legittimo orgoglio degli artisti italiani per lo splendido successo dell'Esposizione di Torino, non che ad un atto di doveroso decoro nazionale.

De Sanctis ringrazia Spantigati e i proponenti del pensiero che ebbero, e con lieto animo dichiara d'essere dispostissimo a cooperare a darvi effetto.

La *Camera* prende in considerazione la proposta.

Secondo le conclusioni della Giunta, si convalida poi l'elezione di Origlia nel Collegio di *Afragola*; proclamasi eletto deputato del Collegio di *Manduria* Oliva, e ordinasi di procedere al ballottaggio fra Villani e Amabile nel Collegio di *Avellino*.

Quindi proseguesi la discussione del **bilancio del Ministero dell'istruzione**, tralasciata al capitolo concernente le Biblioteche nazionali e universitarie.

Bonghi, alludendo alle cose dette ieri circa la Biblioteca Vittorio Emanuele, e alla domanda di pubblicazione degli atti d'inchiesta sopra la medesima, crede sia equo di comunicare i detti atti alle persone accusate, ed in cui raccoglierne le loro discolpe o giustificazioni, per pubblicarle poi insieme agli atti stessi.

Martini Ferdinando ricorda aver egli citato fatti, non designato persona alcuna. Ripete, del resto, che i fatti sono certamente conseguenza di inabilità, e non di improbità fino a prova ossodata; e ritiene, denunciando i disordini accaduti, avere non tanto usato del proprio diritto, quanto avere adempito un proprio dovere.

Nocito chiama l'attenzione del Ministro sopra le condizioni anormali delle biblioteche Casanatense ed Angelica, riguardo alle quali sarebbe urgente di risolvere la questione della proprietà. Ricorda inoltre il fraudolento trafugamento delle pergamene e dei preziosi documenti già appartenenti alle corporazioni religiose nella provincia di Roma, commesso al tempo della loro soppressione. Vorrebbe che ciò servisse di lezione al Ministero, e lo consigliasse a prendere misure preventive perchè tali fatti non si rinnovino. Lo prega inoltre di studiare come formulare una legge che regoli la creazione di biblioteche popolari.

Berti D. e *Massari* appoggiano la proposta fatta ieri da Villari, essendo obbligo nazionale custodire le memorie dei tempi del risorgimento italiano.

Lioponi raccomanda inoltre al Ministro che procuri di ordinare una raccolta in qualche biblioteca di qualsiasi libro che stampisi in Italia.

Desanctis riconosce l'utilità grandissima di alcune delle raccomandazioni rivoltegli, ed in quanto sarà possibile vi provvederà. Dichiara di accettare intanto la proposta Villari e l'ordine del giorno formulato ieri da Martini.

La Camera li approva insieme col capitolo.

Annunciasi poscia un'interrogazione di *De Zerbi* al Ministro degli affari esteri intorno ai **provvedimenti che intende prendere per proteggere i cittadini italiani nella Repubblica Argentina**, la quale rimandasi a dopo la discussione dei bilanci, essendo urgente che questa termini.

Parecchi altri capitoli del bilancio danno in appresso luogo ad osservazioni e raccomandazioni.

De Crecchio, al capitolo « Accademie ed Istituti di belle arti » chiede spiegazioni circa la regolarità, di cui dubita, della nomina di un professore nell'Istituto di Belle Arti di Napoli.

De Sanctis giustifica tale nomina, e *De Crecchio* insiste ciò non ostante nelle eccezioni sollevate.

Fano e *Sorini* rivolgono al Ministro alcune avvertenze relativamente ai capitoli concernenti i Musei, gli scavi e la conservazione di antichità.

Il *Ministro* dichiara essere disposto a tenerle nel debito conto.

Cavalletto, al capitolo « Riparazione dei monumenti e degli oggetti d'arte, » prega il Ministro di procurare che sieno sollecitamente terminati i restauri delle chiese di S. Marco, della Salute e dei Santi Giovanni e Paolo di Venezia.

Fano, allo stesso capitolo, dice che invece di spendere somme in restauri di monumenti affatto secondari dispersi per varie parti d'Italia, gioverebbe adoprarle nel raccoglierne i disegni e nello illustrarli con speciali pubblicazioni.

De Sanctis risponde non poter fare a tale riguardo larghe promesse; è pronto però a provvedere come meglio e quanto più potrà.

Berti Ferdinando, al capitolo relativo all'istruzione secondaria, domanda nuovamente al Ministro se intende presentare la riforma di questa istruzione, e ricordando un'istituzione sorta a Bologna per ricoverare i vecchi artisti drammatici resi inabili al lavoro ed allevare i figliuoli degli artisti drammatici, la raccomanda alla sollecitudine del Governo.

Pulle appoggia codeste istanze di Berti, ringraziandonelo a nome degli artisti drammatici, dei quali crede potersi fare interprete.

Dal capitolo medesimo, *Mersario* prende poi occasione di proporre un ordine del giorno per invitare il Ministro a presentare, dopo le vacanze parlamentari, un'ampia relazione sull'andamento dell'istruzione classica secondaria, che, atteso l'esito degli esami di licenza liceale, è oramai necessario conoscere esattamente se sia vera la decadenza che si viene lamentando.

Villari, *Bonghi*, *Giovagnoli*, *Berti D.*, *Martini F.*, *Roncalli*, *Baccelli*, relatore, ed il *Ministro* trattano lungamente del giudizio che si può desumere del livello dell'istruzione secondaria dal numero dei giovani approvati nell'esame di licenza, dalle materie che per esso sono richieste e dalla misura di severità o di indulgenza che devesi adoprare nell'approvare o disapprovare i giovani licenziandi.

Dopo ciò, insieme col capitolo, si approvano gli accennati ordini del giorno di *Martini* e *Mersario*, che sono pure accettati dal Ministro e dalla Commissione.

Al capitolo relativo alle Scuole normali e magistrali, *Mancini* dice essere stata trasmessa alla Commissione una petizione diretta ad ottenere che si mantenga in bilancio la somma proposta dal Ministero per l'Istituto superiore femminile in Roma. Raccomanda la petizione, dimostrando come il decreto ministeriale che stabiliva l'apertura di tale Istituto non facesse altro che sviluppare una istituzione già legalmente esistente. Ritiene non siasi provveduto bene negando i fondi necessari per dare effetto al decreto indicato. Propone che lo stanziamento fatto dal Ministro sia mantenuto.

Bonghi propone per contro, esponendone i motivi, che sospendasi ogni deliberazione sopra di ciò, ed invitisi il Ministero a presentare un disegno pel riordinamento della istruzione secondaria femminile.

Mancini insiste nella sua proposta, sostenendo essere oramai necessario di prendere una determinazione circa la esecuzione del citato decreto del 1878.

Baccelli, relatore, fa notare che la Commissione non respinse assolutamente lo stanziamento di cui parlasi, ma rimanda soltanto la soluzione di questa questione al bilancio definitivo, la quale così resta impregiudicata.

La Porta, a nome della Commissione, dati schiarimenti intorno alla discussione avvenuta sopra l'argomento, conferma la dichiarazione del relatore, che cioè, rinviando la decisione al bilancio definitivo, nulla resta pregiudicato. Prega pertanto Bonghi e Mancini di non indugiare più oltre il termine della discussione dei bilanci.

De Sanctis dice che alle osservazioni di Bonghi potrebbe rispondere che egli ha trovato una istituzione creata con decreto reale, e che era in diritto di ritenere che parimenti con decreto reale si potesse estenderla. Ma onde non porre impedimento alla definitiva sanzione dei bilanci con una lunga discussione, aderisce alla preghiera fatta poc'anzi da La Porta.

Bonghi e *Mancini* desistono per ciò, stante le dichiarazioni sovradette della Commissione, dalle loro proposte, ed il capitolo viene senza più approvato.

Parigi, 23. — La Commissione del Senato incaricata delle tariffe terminò l'esame della prima parte delle materie vegetali. Approvò le tariffe votate dalla Camera ad eccezione delle tariffe sul riso in grano e sul riso fratturato, che vennero così fissate: riso in grano d'origine europea 1 franco, riso esotico 60 cent., riso da paglia europeo 50 cent., esotico 60 cent. Il riso fratturato è esente dalle tariffe.

Berlino, 23. — Non avendo i delegati della Conferenza terminato i lavori, la seduta dei plenipotenziari, fissata per oggi, è aggiornata a domani.

Parigi, 23. — Si ha da Vienna che Granville voleva rispondere alla memoria turca riguardante la Grecia, ma Bismarck lo dissuase.

Versailles, 23. — Tutto l'Ufficio pubblico del Ministero è dimissionario per non applicare i decreti del 29 marzo.

Londra, 23. — *Camera dei Comuni.* — Bradlaugh presentasi a prestare giuramento. Il presidente lo invita ad uscire.

Approvasi una mozione di Labouchère chiamante Bradlaugh dinanzi alla sbarra della Camera. Bradlaugh è chiamato alla sbarra. Il presidente dichiaragli che deve uscire. Bradlaugh ricusa rispettosamente di obbedire. Approvasi una mozione di Northcote autorizzante il presidente a fare eseguire la decisione della Camera. Bradlaugh ricusa di obbedire, considerando la decisione della Camera come una violazione del suo diritto. Bradlaugh è portato fuori dagli uscieri e ritorna due volte per disobbedire l'ordine.

Northcote propone sia arrestato. Gladstone appoggia la mozione come risultato della decisione di ieri, che egli combattè credendola illegale. Parlano altri oratori. La mozione è approvata con 274 voti contro 7. L'usciere arresta Bradlaugh.

Riprendesi la discussione sugli affari locali. Grande agitazione nei corridoi e fuori.

Scutari, 23. — L'agitazione dell'Albania continua. I dissensi insorti fra Mussulmani e Cattolici non depressero lo spirito della Lega, che fu informata che l'Inghilterra fece una proposta per un'autonomia relativa, assimilando l'Albania alla Rumelia orientale e costituendola in un *Vilayet* tributario amministrato da un governatore cristiano. La Lega protesta energicamente contro ogni soluzione accordante alla Grecia la menoma parte del territorio albanese e spedì proteste diverse alle Cancellerie.

Ragusa, 23. — La Lega albanese indirizzò alla Conferenza il seguente telegramma: « Gli Albanesi non consentiranno mai allo smembramento del loro paese, nè ad uno scambio che li assoggetti al dominio straniero. Gli Albanesi reclamano le prescrizioni del trattato di Berlino, rinnovano la preghiera ai plenipotenziari di prendere in seria considerazione la domanda tendente a mantenere intatti i loro antichi diritti, e manifestano la loro riconoscenza per avere così impedito uno spargimento di sangue e contribuito allo sviluppo della civiltà. »

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostro telegramma particolare)

Riunione della Commissione elettorale.
Rappresentanza delle minoranze.
Consiglio Comunale di Roma.
Dimostrazione popolare.

23, *ore* 4,20 *pom.* — (C.) — Oggi si radunò la Commissione per la riforma elettorale. Erano assenti gli onorevoli Mussi, Nicotera, Crispi e Sella.

*** Si continuò la discussione per la rappresentanza delle minoranze; si accetta in massima la proposta; si respinge però il metodo proposto da Genala.

Si manifestano maggiori propensioni per il metodo proposto da Lacava, già messo in pratica presso paesi esteri; però lascia delle preoccupazioni in quanto alla sua applicazione ai ballottaggi.

*** Il Ministero rifugge dallo scioglimento del Consiglio comunale. Questa sua determinazione è universalmente lodata.

Si convocherà il Consiglio per procedere alla nomina della nuova Giunta.

*** Si parla di una dimostrazione popolare contro le elezioni, che dovrebbe aver luogo questa sera.

ROMA.
(Nostro telegr. partic.)

Adunanza della Destra, e intendimenti di Sella sul macinato.
Dimostrazione elettorale.

24 *giugno, ore* 9,45 *ant.* — Ieri sera ebbe luogo una riunione della Destra, a cui erano presenti 60 deputati.

Scopo della riunione era di determinare la condotta della Opposizione nella discussione finanziaria.

Non si prese alcuna determinazione per deferenza a Sella che è indisposto.

Cavalletto però lesse una lettera di Sella, in cui questi dichiara che persiste nei suoi intendimenti riguardo al macinato.

*** Era stata progettata l'altra sera una dimostrazione per iniziativa della Società dei reduci, collo scopo di leggere dal Campidoglio una protesta da mandarsi alla Camera, al Senato ed ai ministri, riaffermando la volontà popolare riguardo al suffragio universale.

La dimostrazione ebbe luogo ieri sera secondo il programma.

Alle ore 9, le Associazioni con 15 bandiere tricolori e due bande musicali partirono da Piazza del Popolo. Erano circa 1500 persone, molte delle quali portavano fiaccole.

Al suono degli inni di Mameli e di Garibaldi i dimostranti, il cui numero andò sempre ingrossandosi, percorse il Corso fischiando sotto i palazzi Chigi e Salviati. Svoltati in via del Plebiscito, i dimostranti, passando davanti al Gesù e l'Aracœli, salirono al Campidoglio.

Dalla gradinata senatoriale Parboni lesse una protesta che attribuisce la vittoria dei nemici della patria nelle elezioni di Roma alle esclusioni delle forze popolari, ed alla mancanza del suffragio universale, d'onde risulta la necessità di rivendicarlo.

Si propone quindi e viene acclamato un telegramma in questo senso a Garibaldi.

La dimostrazione si sciolse quindi pacificamente al grido di *Viva Garibaldi.*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con Circolare del 10 del mese corrente venne data comunicazione anche a questa Camera del quadro delle abbreviazioni per la indicazione delle misure e dei pesi del sistema metrico decimale, adottate dal Comitato internazionale sedente in Parigi, in seguito ad iniziativa presane dal Governo della Confederazione Svizzera.

Giusta la richiesta ministeriale, il sottoscritto rivolge preghiera alla stampa periodica di queste provincie di voler pubblicare cotale tavola, la cui cognizione riuscirà al certo utilissima per la uniformità desiderabile sempre nella designazione delle cifre determinanti le quantità contrattuali.

Torino, il 15 giugno 1880.

Il Presidente: A. Malvano.

QUADRO dei segni abbreviativi delle denominazioni dei pesi e delle misure nel sistema metrico decimale.

A — Misure di lunghezza	B — Misure di superficie	C — Misure di volume	D — Misure di capacità	E — Pesi
Chilometro	Chilom. quadr.	Metro cubo	Ettolitro	Tonnellata
Metro	Ettaro	Stero	Decalitro	Quint. metrico
Decimetro	Ara	Decim. cubo	Litro	Chilogrammo
Centimetro	Metro quadr.	Centim. cubo	Decilitro	Grammo
Millimetro	Decim. quadr.	Millim. cubo	Centilitro	Decigrammo
	Centim. quad.			Centigrammo
Micron	Millim. quadr.			Milligrammo

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Fegarolo gerente.

Francesco Puccini e suoi congiunti di Livorno (Toscana), ringraziano tutti coloro che si compiacquero rendere un attestato di amicizia alla loro amatissima

Maria Puccini Callso

morta improvvisamente in Torino il 14 corrente, accompagnandone la di Lei salma alla parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo e quindi alla stazione della ferrovia.

Torino — Tip. Roux e Favale.